

LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE

LE RECENSIONI

Lorenza Mazzetti

IL CIELO CADE

Sellerio (1961)



Il cielo cade è un libro autobiografico, scritto da una donna adulta che mostra una commovente capacità di dare voce alla bambina che è stata, a testimonianza del fatto che l'infanzia è una parte dell'esistenza che si sedimenta per sempre, anche quando la si pensa dimenticata.

La piccola Penny-Lorenza ci fa conoscere la tragica esperienza familiare e storica in cui si è trovata coinvolta negli ultimi anni del fascismo, e ci riesce attraverso un racconto che, nonostante l'evidente drammaticità dei fatti, mantiene doti straordinarie di semplicità e freschezza.

L'elemento che dà più valore al libro è proprio la capacità dell'autrice di calarsi completamente nel corpo e nell'anima di una ragazzina che osserva e "patisce" il mondo degli adulti, che reagisce ai fatti drammatici della guerra e della persecuzione nazista opponendovi la propria logica infantile, tessendo fantasticherie per anestetizzare il dolore e dare un senso agli aspetti di una realtà spesso incomprensibile.

Siamo nel 1944, Penny e la sorellina Baby passano una breve stagione, che si concluderà con un tragico epilogo, nella villa di campagna dello zio Robert Einstein e della zia materna, che hanno accolto le orfanelle dopo la morte dei loro genitori in un incidente. La villa, situata sulle colline fiorentine, e i vari personaggi che la frequentano sono fonte di nuove scoperte per la ragazzina che, in particolare, subisce il fascino dello zio, figura di intellettuale ebreo, amante dell'arte, idealista e paladino di giustizia. Attraverso lo sguardo della bambina, le vicende politiche e storiche restano in qualche modo sullo sfondo, perché nel quotidiano hanno la precedenza i giochi con i figli dei contadini, la scuola, i condizionamenti dell'educazione fascista e della tradizione religiosa, le relazioni con i membri della nuova famiglia e della servitù che suscitano paure, desideri e rabbie.

Durante la lettura viene spontaneo sorridere, identificarsi e solidarizzare con la rappresentazione infantile della realtà, resa quasi esclusivamente attraverso i dialoghi, che rivelano un mondo e un immaginario lontani dalla condizione adulta, ma insieme sempre presenti. E il valore della memoria? Nella dedica finale del libro, aggiunta nel 1993, la Mazzetti vi fa un esplicito riferimento: «Io e la mia sorella che stavamo alla Villa fin da piccole (perché la nostra mamma era morta) siamo state risparmiate dalle SS perché non ci chiamavamo Einstein ma Mazzetti. Così abbiamo diviso le gioie della vita e ricevuto il loro affetto per anni ma al momento della morte siamo state separate da loro. Questa vita mi è stata regalata solo perché ero di un'altra razza. Tutti i sopravvissuti portano con loro il peso di questo privilegio ed il bisogno di testimoniare...».

Credo che "fare memoria", oltre che un dovere, sia anche un'importante risorsa, capace di modificare un'esperienza tragica e potenzialmente limitante; il racconto autobiografico della Mazzetti è un'ulteriore prova del fatto che ogni pensiero autolimitante può essere sfidato e capovolto.

Da questo libro, al di là della piacevole lettura che si può terminare in un paio d'ore, emerge una energia positiva e una speranza per il futuro, nonostante tutto, anche se «il cielo cade», forse perché i bambini questo

spazio per realizzare il futuro e trasformarlo, anche risarcendosi del dolore,
ce l'hanno davvero davanti.

Rosaura Galbiati